

— #2022 —

CIRIACA+ERRE

2 YEARS- 2 WEEKS- 2 DAYS

HOMELESS FEARLESS BORDERLESS

www.ciriacaerre.com



Nata a Matera, Italia (1973)

vivo tra Lugano e Londra



Guardo il microcosmo umano come paradosso del Macrocosmo dove tutto è collegato, Tutto è Uno.

Crescere in una città tra le più antiche del mondo, Matera, mi ha portato ad indagare l'evoluzione dell'essere umano e il suo impatto sul nostro pianeta.

Trascendo la soglia tra la vita e l'arte, affrontando tematiche complesse quali l'ecofemminismo, l'Antropocene, i rituali, i comportamenti umani. Sono attratta dalla sospensione e dai frattali. Quelle che chiamo "Identità sospese" rimandano alle "eterotopie" di M. Foucault.

Mi sono spinta in remoti villaggi africani, dove le donne vengono isolate come streghe, ho filmato monaci buddisti in una prigione a trattamento avanzato mettendo in luce la violazione dei diritti umani.

La mia vita e la mia pratica sono indissolubilmente legate alla Natura e al suo aspetto primordiale.

La mia opera è performance, installazione, realtà virtuale,

scultura, video, dipinto, fotografia e incursione urbana.

Sono l'osservatore che diviene osservato, in un viaggio di consapevolezza in cui imparo disimparando.

Premi e riconoscimenti: Premio Artista Bally CH (2019), finalista al Mostyn Visual Arts Centre/Galles, UK (2015), Menzione Speciale del Premio Terna Italia (2010), Finalista Premio Cairo Italia (2001).

Esposizioni: 55° Biennale d'Arte/Venezia, Padiglione Tibet, collaterale (2013), Buchmann Galerie/Lugano (2014), Mostyn Visual Arts Centre/Wales- UK (2015), MAMM - Multimedia Art Museum/Moscow (2012), Museo Macro Testaccio/Roma (2012), Museo della Permanente/Milano (2012), Festival

Europeo della Fotografia/Reggio Emilia (2012), Palazzo Collicola/Spoleto (2011), Palazzo Bagatti Valsecchi/Milano (2010), Fondazione Stelline (2005), Milano, Istituto di Cultura Italiano/ Berlino (2005).



L'arte, come la vita, non va osservata ma esperita



VISION

2 YEARS 2 WEEKS 2 DAYS HOMELESS, FEARLESS, BORDERLESS

Alla paura di morire, che ci ha dominato in questi ultimi anni, scelgo il coraggio di vivere, lasciando tutto e superando a piedi confini geografici, sociali e intimi con l'intento di elevare la vita stessa ad opera d'arte.

Un viaggio lento a ritroso nella storia umana in cui, senza casa, torno ad abitare la Terra, riconnettendomi con una saggezza ancestrale e con l'indomito sacro femminile selvaggio, affrontando la mia performance più lunga e difficile come artista, donna e madre.

Il 22 aprile 2022, giornata mondiale della Terra, intraprenderò la mia marcia lenta e solitaria dove imparo disimparando. Sulle mie spalle solo l'essenziale e una tenda. Mi nutrirò principalmente di frutta, verdura crude e esplorerò il foraging.

Partirò dalle caverne della mia città di origine, Matera, per giungere in Africa, alla caverna dove l'Homo Sapiens è sopravvissuto all'era glaciale. Andando dall'ultima civiltà matriarcale in Cina, dove il matrimonio non esiste, alle comunità utopiche e ecosostenibili nel mondo. Marcerò per la Pace insieme ad alcuni monaci attivisti, visiterò il paese più felice dell'America Latina che ha abolito l'esercito e molto altro.

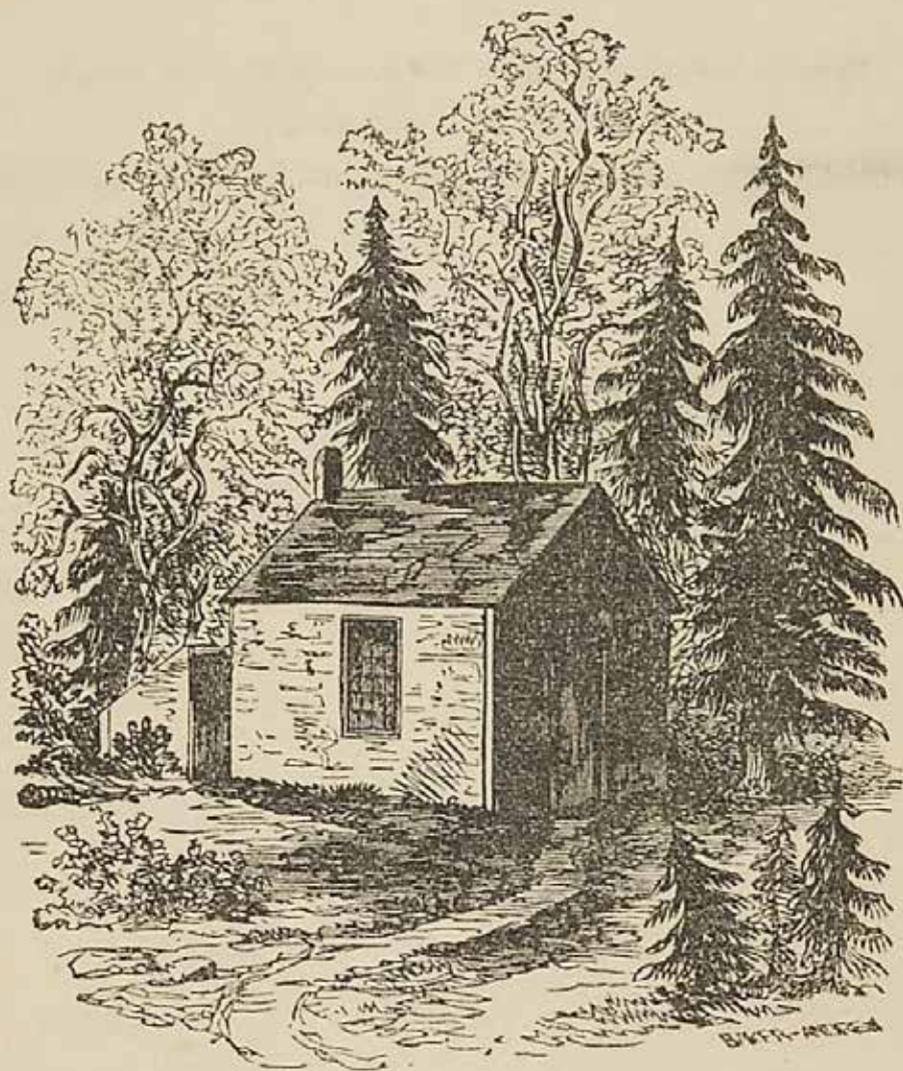


*È una sola scelta che ci separa dal vivere
una vita completamente diversa*

LIFE IN THE WOODS.

BY HENRY D. THOREAU,

AUTHOR OF "A WEEK ON THE CONCORD AND MERRIMACK RIVERS."



PERCHÈ 2 ANNI, 2 SETTIMANE E 2 GIORNI

“Andai nei boschi perché desideravo vivere con saggezza, per affrontare solo i fatti essenziali della vita, e per vedere se non fossi capace di imparare quanto essa aveva da insegnarmi, e per non scoprire, in punto di morte, che non ero vissuto.(...)Volevo vivere profondamente, e succhiare tutto il midollo della vita(...) scrive Henry David Thoreau, nel 1845, quando andò a vivere nei boschi, lontano dalla civiltà.

Anche il filosofo ribelle del 400 aC, Diogene, credeva che la virtù si rivela meglio nell'azione che nella teoria. Egli affermava che la civiltà è regressiva e che la saggezza e la felicità appartengono all'uomo che è indipendente dalla società. Diogene fece della povertà una virtù.

Durante il giorno camminava con una lampada accesa, e con questo gesto dichiarava di cercare “l'uomo”.

2 anni 2 settimane e 2 giorni sarà la durata del mio progetto che è esattamente il tempo in cui Thoreau è rimasto nei boschi conducendo una vita selvaggia.

Voglio così rendere omaggio a questa sua azione rivoluzionaria e di resistenza con questo mio progetto che inizierà il 22 aprile 2022, giorno della Giornata Mon-

diale della Terra, in relazione al significato del mio gesto performativo e anche al numero 222 che mi accompagna da molti anni ormai.

La mia performance è iniziata già quando ho abbracciato questo progetto, in quanto ho dovuto lavorare molto su me stessa per affrontare la paura e per trovare l'equilibrio e la determinazione per poter realizzare quella che sarà una scelta artistica e di vita più difficile. Scegliere “una semplicità volontaria” non esprime tanto la mancanza quanto la totalità e la pienezza.

Infatti questa rinuncia per molti significa ‘povertà’, per me si traduce in ‘non voler possedere’ e quindi non essere posseduti da ciò che abbiamo e pensiamo di volere.

Lasciare andare ci dà la libertà, e la libertà è l'unica condizione per la felicità. Se, nel nostro cuore, ci aggrappiamo ancora a qualcosa - rabbia, ansia o possesso - non possiamo essere liberi.

Henry David Thoreau scriveva: “Un uomo è ricco in proporzione al numero di cose a cui può permettersi di rinunciare”.



*“Un uomo è ricco in proporzione al numero di cose
a cui puo permettersi di rinunciare”*

Henry David Thoreau



CAMMINARE, PENSARE, MIGRARE

Con la migrazione a piedi è cominciata l'evoluzione umana. L'atto di "camminare" è nella nostra Natura ed è legato alla storia umana, fa parte di noi tanto quanto il pensare e parlare. Il camminare, idealmente, è uno stato in cui la mente, il corpo e il mondo sono allineati e infine dialogano insieme. Tutto è uno! "

Henry David Thoreau pensava che le sue idee iniziassero a fluire nel "momento in cui le mie gambe iniziano a muoversi". Camminare al pari dell'arte esige una rottura con i nostri radicamenti, scioglie i legami ed è un modo per riconnettersi con l'ambiente, le persone, gli animali e noi stessi.

La nostra stessa vita è un cammino, un viaggio.

Charles Robert Darwin, il naturalista che ha teorizzato l'evoluzione della specie, era abituato a percorrere quotidianamente il suo 'sentiero del pensiero che aveva realizzato intorno alla sua casa e che forse lo ha aiutato a concepire la teoria dell'evoluzione della specie.

Il mio progetto si ispira proprio ad alcuni dei grandi leader spirituali, pensatori e camminatori della storia umana come Herman Hesse, Henry David Thoreau, Diogene, Darwin, San Francesco, Gandhi, Gesù, Budda, Ipazia.

Ipazia non so se si può forse definire una camminatrice, ma diceva che "La vita è crescita, e più viaggiamo, più verità possiamo capire. Comprendere le cose che ci circondano è la miglio-

re preparazione per comprendere le cose che stanno al di là. " Inoltre credeva nella cultura come strumento di libertà che lei stessa portava per le strade, affinché non fosse appannaggio di una élite ma fosse divulgato a tutto il popolo.

Diogene, già nel 400 a.C., dove si camminava sicuramente più dei nostri giorni, affermava che questo mondo non cammina, in tutti i sensi, rimane sedentario, mole, immobile, impedito nei suoi movimenti naturali, e si deteriora, si guasta, si degrada proprio quando crede di progredire.

"Tutti i pensieri veramente grandi" scriveva Friedrich Nietzsche, "si concepiscono camminando", per questo passeggiava per ore, spesso intorno ai laghi o in montagna.

Camminare può anche essere un atto sia rivoluzionario che pacifico, come quella di Gandhi nel 1930, che dedicò ventiquattro giorni a camminare nelle campagne dell'India. Marciò per 241 miglia fino al mare, uscendo dal suo ashram.

Camminare, secondo Hermann Hesse, è una sorta di "terapia" della percezione, che senza sosta offre al viaggiatore nuovi medicinali: "Noi viandanti siamo tutti così. La nostra smania di vita errante è in gran parte amore", si legge in uno dei suoi testi, "Noi liberiamo l'amore dall'oggetto, ci basta solo l'amore, così come nel nostro vagare non cerchiamo la meta, ma solo il godimento del vagabondare in sé, l'essere in cammino". A chi è "in cammino", del resto, non serve altro "talento" se non quello di "pensare temerariamente".



*La mia vita è la mia Arte. La nostra stessa vita
deve essere il nostro messaggio*



PREMESSE

Durante questa pandemia ho sentito l'esigenza di capire se fosse possibile vivere in una maniera diversa, più autentica, all'unisono sia come artista che come essere umano.

Credo che un artista non debba pensare in termini di "fare" qualcosa ma in termini di "essere" quella cosa stessa. Come diceva Kandinskij: "L'artista deve allenare non soltanto i suoi occhi, ma anche la sua anima" in quanto siamo lo strumento attraverso il quale parla il mistero della vita.

Non possiamo essere felici se quello che facciamo non è in totale armonia con ciò che pensiamo, i pensieri che non diventano azione avvelenano l'anima.

Ho quindi deciso di rivoluzionare la mia vita partendo da zero, correndo il rischio di essere davvero me stessa, lasciando andare le sicurezze e abbracciando ciò che più ci spaventa: la solitudine e la libertà.

Citando un aforisma di Frederick Nietzsche, "La libertà è come viaggiare su una nave che espande continuamente l'orizzonte mentre si muove".

La libertà ci affascina, ma è un brivido che porta vertigini spaventose. Spinoza si pose infatti la domanda: "si possono preferire le catene alla libertà?" L'inclinazione umana alle catene non è forse dovuta al fatto che il dovere ci toglie il peso vero della libertà intesa come responsabilità?

Nietzsche ci avverte di un sintomo insito in ognuno di noi che può colpire il viaggiatore, ovvero la nostalgia della terra, del suolo, delle radici e, si potrebbe affermare, delle catene.

Eppure siamo sempre ad un passo dal vivere una vita completamente diversa.

Questo progetto riguarda la nostra Storia ed evoluzione come esseri umani, tentando di ricercare l'aspetto primordiale della vita attraverso un atto volontario volto alla semplicità. Voglio rilevare la nostra interdipendenza con il nostro pianeta, e i suoi abitanti. "Madre Natura potrebbe vivere senza di noi, ma noi non potremmo vivere senza di lei" sosteneva CHI?

Credo dunque che per avvicinarci alla verità dobbiamo imparare disimparando, liberandoci dai legami, dall'educazione, dalle convenzioni, conservando solo l'essenza delle leggi più grandi, quelle della Natura e dell'Universo.

Il Pianeta è la nostra casa, non ha confini e siamo tutti migranti. Costruiamo i nostri confini fisici e mentali sulle nostre paure che distruggono anche l'inestricabile legame che abbiamo con la Natura, con gli altri esseri umani e con tutte le creature che fanno parte di questo grande organismo vivente a cui apparteniamo. Siamo una micro cellula di questo pianeta, che è essa stessa una piccola cellula del Cosmo, dove tutto è connesso, tutto è Uno.

Questa nuova performance è legata alla mia pratica di trascendere la soglia tra la vita e l'arte, diventa parte della mia ricerca sulla "Identità Sospesa" che in qualche modo rimanda alle "eterotopie" teorizzate dal filosofo Michel Foucault e ai cosiddetti creativi culturali

Ma rappresenta anche un'evoluzione della mia precedente performance "I'M FREE, take a piece of me" che ho realizzato nel 2012, dove, in un cubo nero di oltre 120 mq, ho cominciato a liberarmi del superfluo che soffoca i nostri spazi vitali interni ed esterni. Ho donato oltre 500 oggetti personali, l'80% dei miei vestiti, oggetti di valore, un motorino, delle sedie, delle biciclette e molto altro. [Qui](#) il link a un breve video che la illustra.



*“Hai tu agito in conformità al desiderio che ti abita?”
Jacques Lacan*



Il progetto è per me anche un tributo ad alcuni dei migliori leader spirituali, pensatori e camminatori della storia umana - Ipazia, Diogene, San Francesco, Gandhi, Gesù, Buddah, ma anche Charles Darwin, Herman Hesse, Henry David Thoreau - e prende lo spunto di partenza sia ideale che reale da tre luoghi per me significativi: Matera in Italia, Montagnola (dove ha vissuto Herman Hesse) e Monte Verità in Svizzera.

L'uomo, a differenza degli animali, sente impellente il desiderio di dare un senso alla vita e di porsi domande e cercare risposte.

E se tutte le risposte fossero già dentro di noi? E se avessimo solo bisogno di trovare le domande giuste? I tuoi pensieri sono davvero in equilibrio con le tue azioni?

C'è una domanda che per me è stata davvero significativa per sviluppare il progetto ed è quella dello psicologo francese Jacques Lacan: "Hai tu agito in conformità al **desiderio** che ti abita?". Lacan ci ricorda che abbiamo un dovere verso il desiderio che dà un senso alla nostra vita.

Nella nostra società, il desiderio è visto in contrapposizione al dovere, e ci dimentichiamo che noi tutti nasciamo proprio grazie ad un desiderio. Vivere senza desideri significa morire lentamente. Viviamo però assecondando il culto del sacrificio.

Soprattutto la donna, per istinto è portata a sacrificarsi. Non è incredibile come per natura le donne siano portate a prendersi cura degli altri ma difficilmente di sé stesse? Quali sono i limiti mentali e fisici per una donna oggi?

E se finalmente, nel XXI secolo, una donna potesse sentirsi libera e sicura di viaggiare da sola?

Di seguito una serie di domande che pongo a me, ma anche a chi mi seguirà nel mio viaggio di ricerca di una vera consapevolezza della vita che stiamo vivendo:

Cosa significa per te **Libertá**?

Di cosa hai davvero **paura**? Cosa faresti se non avessi paura?

Cosa significa vivere secondo le regole di **Madre Natura** invece di quelle Umane?

E se Madre Natura fosse il nostro miglior maestro?

E se il pianeta Terra fosse la tua casa?

E se tu fossi tra quel 20% degli esseri umani ad avere la sindrome ddlr4?

E se camminare fosse vitale?

E se fossimo tutti connessi?

E se fossimo consapevoli che siamo un microcosmo che riflette un macrocosmo e viceversa?

E se in una vita provassimo a sperimentare più vite? E se tutti noi fossimo davvero noi stessi?

E se ci fosse un altro modo di vivere ed essere artisti? E se vivessi la tua vita come la tua grande opera d'arte? E se nel bel mezzo della tua vita trovassi il coraggio di lasciare tutto, la tua casa, i tuoi figli, la tua famiglia, i tuoi amici, tutto quello che hai e ripartire da zero?

A full moon is partially obscured by a dark, wispy cloud against a black night sky. The moon is positioned in the center-left of the frame, and the cloud is a dark, irregular shape that covers the right side of the moon. The background is a deep, dark blue-black color.

*L'arte è uno scorcio di Universo
nella vita di tutti i giorni*



IL NUMERO 222

Ho cominciato a vedere il numero 222 da molti anni ormai.

Compare soprattutto in momenti particolari della mia vita legati ad alcuni miei progetti artistici di rilevanza sociale. Può succedere anche più volte al giorno, soprattutto nei momenti difficili nei quali posso aver bisogno di trovare la forza per andare avanti.

Come ad esempio quando durante il mio viaggio in Africa in solitaria per un progetto, questo numero era inciso sulla chiave della camera del delizioso bungalow tutto in legno che affacciava su un meraviglioso lago, che mi aprì la speranza nel resistere in un luogo che avevo immediatamente trovato respingente proprio la sera della celebrazione del voodoo; il giorno successivo abbandonai il mio autista scappando nel pieno della notte, senza sapere come avrei fatto a proseguire il mio viaggio, a trovare quello che stavo cercando e a riattraversare tre paesi Africani per poter tornare a casa. Questo numero ritornò anche sul biglietto aereo che comprai quando decisi improvvisamente di partire per la Turchia per un progetto che volevo realizzare durante una rivolta sociale, scelta molto difficile e alquanto rischiosa.

Sembra che il 222 stia a significare di avere fede e fiducia nello scopo divino della nostra vita e nella missione dell'anima.

Capita così spesso che, quando mi era possibile, ho iniziato a fotografarlo.

L'essenza del numero 2 è l'equilibrio delle energie Yin e Yang (polarità dell'universo).

Il numero 2 è attribuito "alla grande madre terra". 2 è il numero femminile simbolo della procreazione e dell'utero. 2 sono i seni e le ovaie. 2 sono le nostre orecchie e i nostri occhi spalancati sul mondo. 2 sono le nostre gambe e piedi che ci sostengono come 2 sono le braccia e le mani con cui interagiamo ed esploriamo ciò che ci circonda.

Il numero 2 è l'intuizione e la conoscenza come nella seconda carta degli Arcani Maggiori, La Papessa(II).

Ad ogni modo questo numero ritorna per me in modo un po' ossessivo e durante il periodo della pandemia ho finalmente capito e ho avuto la visione che fosse correlata alla mia nuova performance che durerà 2 anni 2 settimane e 2 giorni e inizierà il 22 aprile (la giornata mondiale della Terra) nel 2022.

Questa performance segna una R-Evoluzione e piena connessione tra la mia Vita e l'Arte.

A large, weathered stone sculpture of a hand pointing to the right, set in a field of tall grass under a hazy, golden sky. The sculpture is made of rough, textured stone and is positioned in the center of the frame. The background is a vast, open field with tall grasses and a few trees in the distance. The sky is a uniform, warm golden-brown color, suggesting a sunset or sunrise. The overall mood is contemplative and serene.

Essere un'artista significa trovare il coraggio di seguire l'ignoto



PERCHÈ HOMELESS/SENZATETTO

Il filosofo H.D. Thoreau si costruì una capanna nel bosco per riconnettersi con la realtà della Terra, ed io partendo dal presupposto che la casa è stata considerata per molto tempo 'la prigione dorata femminile', ho scelto di privarmene, come il filosofo dell'antichità Diogene.

Quest'ultimo si disfa di tutto ciò che è inutile, della casa, dell'educazione, delle convenzioni e anche delle leggi. Serba soltanto la natura dichiarandosi cosmopolita e cittadino del mondo piuttosto che rivendicare l'appartenenza ad un solo luogo.

Per Diogene la Natura era il suo mondo, come anche per Thoreau e come farò in modo che lo diventi per me.

La mia azione parte quindi con il liberarmi, in primis, dal confine più ristretto che è quello della casa che ci relega ad una vita stanziale, di accumulo. Liberarmi dalla nostra prigione dorata (soprattutto femminile), che riempiamo di oggetti con i quali cerchiamo di mettere a tacere i nostri bisogni più veri.

In parallelo mi libero dello studio dove lavoro, anch'esso un posto isolato, una sorta di bolla artificiale.

Scegliere di partire nel giorno mondiale della Terra, è per

me estremamente significativo e simbolico, non vuole essere solo l'inizio della mia performance ma esserne parte integrante.

Il mio progetto è una sorta di marcia di riconnessione alle origini, e quindi alla Madre terra, è un viaggio dove imparo a disimparare facendo ritorno a quello che ritengo sia la nostra vera casa.

La terra e la Natura saranno la mia casa e il mio studio.

Penso che se tutti fossimo consapevoli che il nostro pianeta è la nostra casa, lo tratteremo con il meritato amore e rispetto.

In questo cammino abbraccio volontariamente la solitudine per ricordare che siamo parte del tutto, che non siamo soli ma sempre in relazione con quanto ci circonda, con il cielo, gli oceani, gli alberi, gli animali.

Non possediamo nulla, né la terra, né gli animali, né i nostri figli, le donne e gli uomini, né la nostra vita stessa. Acquisendo consapevolezza che tutto cambia, tutto è di passaggio e impermanente, siamo sul giusto cammino per compiere al meglio la nostra "esperienza di vita" rispettando quanto ci circonda e quanto la Natura ci dona ogni giorno generosamente e gratuitamente.



PERCHÈ FEARLESS /SENZA PAURA

Stiamo vivendo un'epoca di incertezza, di perdita di direzione dove la paura ha preso il sopravvento paralizzandoci a livello mondiale. Stiamo diventando sempre più degli eremiti di massa.

Viviamo in città e palazzi sovrappopolati ma non conosciamo nemmeno i nostri vicini e guardiamo sempre più il prossimo con sospetto. Con la pandemia del Covid ci siamo allontanati sempre di più anche dalle persone a noi più care e vicine.

Tutto questo, per noi, sta diventando la norma, seppure non abbia niente di Naturale e rischiamo di perdere la nostra "umanità", nel senso più alto del termine.

Quindi ho deciso di provare la paura e di farlo comunque , perché per volare bisogna avere resistenza. La resistenza non è altro che un segno che sei su una strada che ti porta a una svolta.

Non siamo soli a provare paura. Siamo collegati tra di noi e dovremmo ispirarci e sostenerci a vicenda.

Credo fortemente che l'Arte non debba solo ispirare gli artisti quanto gli altri esseri umani.

Come diceva Kandinsky: "L'artista deve allenare non solo il suo occhio, ma anche la sua anima". Penso che l'arte passi attraverso l'esperienza dell'artista, il quale agisce da catalizzatore di energie sottili, invisibili, in una

sorta di atto sciamanico che anela ad una connessione con un'energia vitale universale.

Ho quindi sentito forte l'esigenza , come artista e come essere umano, di ritrovare valori e principi fondamentali per un'evoluzione personale, umana e sociale, ritenendo necessario "Elevare ogni azione quotidiana ad atto artistico" usando le parole dell'artista ed ecologista Josef Beuys .

In questa mia performance non si tratta di 'fare' qualcosa ma di 'essere' quella stessa cosa.

In questi mesi, nei quali mi sto preparando ad affrontare la paura sia a livello sociale che personale, per esempio ho scelto di non avere paura del Covid e mi sono ammalata', quando la vita mi ci ha messo davanti, per poi trovare la forza di curarmi secondo i miei principi, in maniera totalmente Naturale. Come conseguenza del post Covid ho perso anche i capelli, e ho accettato anche quello come un altro segno che mi diceva di lasciare andare e ricominciare da zero..

Come madre, sto lavorando sulla paura di non essere mai perfetta, di non essere mai abbastanza, e di lasciare andare i miei figli, e naturalmente tutti i miei affetti, le mie certezze, i miei gatti, la casa, le mie opere, le regole, quanto le sicurezze di una vita normale per affrontare una solitudine volontaria, le fragilità e le insicurezze di essere una donna che viaggia a piedi da sola nel mondo.



PERCHÈ BORDERLESS/SENZA CONFINI

“Niente è più odioso e più stupido dei confini; sono come cannoni, come generali: fino a quando domina la ragione, non se ne avverte l'esistenza, ma non appena esplose la guerra divengono improvvisamente sacri ed essenziali”, scriveva Hermann Hesse, camminando tra il Canton Ticino e la Lombardia, all'indomani della prima guerra mondiale, nel 1920, non lontano dalla casa di Montagnola dove anche io ho vissuto in questi anni.

Passiamo la nostra vita a costruire recinti più alti e serrature più forti, quando i pericoli più gravi sono già all'interno.

In questo momento storico, i confini erigono muri sempre più alti, restringendosi sempre di più fino a confinarci tra le strette mura delle nostre case. A questo si è aggiunta una nuova barriera sui nostri volti, che limita quanto c'è di più Naturale e vitale come l'atto il respirare.

Non solo confini fisici ma anche sociali e intimi. Regole su come vivere la vita perfetta, su come dobbiamo vestire, parlare, mangiare, sorridere.

Eppure non è superando le nostre zone di confort che ci

evolviamo?

Invece di abbattere i confini continuiamo a crearli contrastando il nostro 'desiderio' innato di attraversarli.

L'uomo Sapiens, da cui noi tutti discendiamo, ha attraversato l'Africa, terre impervie, mari, montagne e continenti alla scoperta del mondo negli angoli più remoti e improbabili, fino a spingersi nello spazio. Siamo tutti migranti, esploratori. Questo è parte dell'evoluzione e della Natura umana, come attestano le ultime scoperte scientifiche, che hanno identificato questo bisogno vitale nel cosiddetto Wanderlust Gene o variazione del gene conosciuta come DRD4-7R, che è presente nel 20% della popolazione.

Voglio sperimentare questo bisogno primordiale di evolverci, di esplorare, viaggiare e di riconnettermi con la nostra Natura selvaggia, perché nella rassicurante routines, dimentichiamo facilmente che la vita è un'avventura continua.

Perché, come concludeva Thoreau, dalla Natura selvaggia dipende la sopravvivenza del mondo.



L'Arte comincia dove il linguaggio finisce

IL PROGETTO

2 YEARS 2 WEEK 2 DAY
HOMELESS, FEARLESS, BORDERLESS

*Credo che l'Arte debba essere un'Arte del
vivere in grado risvegliare i sensi, l'istinto e il
cosmo che risiede in noi.*



Essere un'artista, significa trovare il coraggio di seguire l'ignoto affinché la nostra stessa vita sia il nostro messaggio.

La mia performance consiste nel superare i confini e sfidare paure e limiti sociali quanto personali.

Affrontandole come essere umano, come donna, madre, artista partendo dal lasciare la mia casa, la mia famiglia, i miei affetti più cari per un viaggio interiore, antropologico e geografico in un momento storico dove viaggiare è sempre più difficile.

Si tratta di superare le proprie zone di confort e le paure che ci allontanano per dare voce ad un Io autentico e a quello che siamo e desideriamo. Per fare questo ho deciso di percorrere il nostro pianeta da sola, principalmente a piedi (salvo necessarie eccezioni, dovute al dover rispettare i tempi, o per attraversare i mari, in caso di necessità o pericolo ma ho deciso di non utilizzare aerei), con un ritmo più lento ed ecologico possibile.

Percorrere il mondo a piedi, per me è un gesto significativo con il quale riconnettermi, passo dopo passo alla terra e ai miei avi e a me stessa, ricordandoci che la Natura ci ha dotato già di tutto quello che abbiamo bisogno e che noi siamo più coraggiosi e forti di quello che crediamo.

Camminare, come l'arte e il pensiero, progredisce attraverso un equilibrio instabile. Infatti per avanzare dobbiamo lasciare il nostro baricentro stabile e cercarne sempre uno nuovo.

È un ritmo lento che si contrappone alla moderna società sedentaria dove gli spostamenti sono per lo più meccanizzati e motorizzati. Questa deambulazione che ci caratterizza come specie è così speciale che nessuna macchina riesce a imitarla alla perfezione.

Il mio bagaglio come la mia alimentazione sarà essenziale, sarò come una sorta di tartarughina che porta la sua casa sulle spalle e cammina lentamente sempre in contatto con la terra.

Non uso prodotti chimici, (già da alcuni anni non uso shampoo, cosmetici, coloranti). Continuerò a nutrirmi del cibo che madre Natura ci offre gratuitamente da semi, a frutta e verdura cruda o secca - come faccio principalmente già da alcuni anni - sperimentando, inoltre, anche il *foraging*, quindi il nutrirmi anche di erbe e frutti selvatici, cercando di recuperare conoscenze che abbiamo perso.

Porterò con me anche alcuni semi, della frutta disidratata, alghe e in alcune occasioni mangiare anche cibi cotti sempre di origine vegetale.

Il telefono dovrà farmi da macchina fotografica e computer con il quale potrò poi condividere la performance sulle strade del web.

Sto valutando l'idea di una piccola Go Po 360° con la quale poter realizzare piccoli video per un'opera virtuale a 360° da realizzare al mio rientro, nel quale lo spettatore si possa immergere totalmente, come se lo avessi davvero portato con me durante il viaggio.

Questo nuovo progetto rappresenta per me un'evoluzione naturale sia di vita che di alcune mie performance passate, come "I'M FREE, take a piece of me" del 2012, e sottolinea la mia pratica artistica focalizzata sul donare e donarsi, che fa parte dell'animo dell'artista così come di quello di una madre e della stessa Madre Natura.



Saper dare ma non saper chiedere è un mio limite perché, come la Natura e il Tao insegna, è necessario che tutte le energie, positive o negative si compensino e trovino un equilibrio.

Difatti anche per realizzare opere sociali e pubbliche, che mi hanno spinto a volte a rischiare la vita, non ho mai cercato aiuto o supporto di alcun genere, come ad esempio in Africa alla ricerca delle donne che vengono tuttora isolate perché condannate come streghe.

Per questa performance in cui riparto davvero da zero.

Quest'opera è ancora una volta un dono ma è anche un'azione solitaria che diventa partecipativa, ricordandoci che non siamo soli ma parte di un tutto. Porterò ancora una volta l'arte fuori dai luoghi a essa deputati per farla entrare nei luoghi più intimi attraverso la condivisione sui social e le ampie strade del web. Condividendo quasi quotidianamente (connessione permettendo), in una sorta di diario di immagini e pensieri.

Come Ipazia credo che la cultura non debba essere per le élite ma debba essere condivisa. Affinché l'arte non sia solo l'ispirazione dell'artista ma sia di ispirazione per gli altri. Affinche non sia qualcosa di astratto e superfluo ma faccia parte della nostra crescita personale come individui e parte del nostro quotidiano.

Ho deciso di affrontare la mia paura e l'incapacità di chiedere aiuto facendo appello alla solidarietà, che ci definisce e ci caratterizza nella nostra "umanità", attraverso un crowdfunding che coinvolge non solo gli amanti dell'arte ma chiunque.

Come esseri primitivi la musica e l'arte sono nati prima del linguaggio. Ricercò quindi quel linguaggio primordiale, autentico ed esperienziale che è un tutt'uno con la vita stessa e che credo nessuna cultura, come la intendiamo oggi, ci possa fornire.

Come Dante esordì nella sua più nota opera : *"Nel mezzo del cammin di nostra vita mi ritrovai in una selva oscura che la retta via era smarrita."* , anche io alla soglia dei miei 50 anni mi ritrovo

E così anche io alle soglie dei miei 50 anni, quell'età in cui crediamo che la nostra vita sia alquanto definita e ci siamo adattati a interpretare ruoli famigliari e sociali che molte volte non ci rappresentano più né ci appartengono, scelgo di essere libera di perdermi per poi

ritrovarmi.

Con questa performance prendo le distanze da un'umanità addomesticata.

La scelta di non avere una casa è per ricordare a me stessa e a tutti noi che la Terra è la nostra casa. L'idea iniziale era di dormire principalmente in tenda in linea con l'impronta ecologica del mio progetto e accettare l'ospitalità di templi, monasteri, e di chi vorrà supportarmi nel mio viaggio, con l'intento di promuovere la solidarietà verso il prossimo e i viaggiatori, come si faceva un tempo e come tutt'ora un'usanza in Arabia Saudita.

Nonostante la terra dovrebbe essere un bene di tutti, ho scoperto che potersi accampare in tenda, anche solo per una notte, non è legale in molti paesi se non oltre i 2000 metri, per quanto sia ad impatto zero e principalmente fatto da persone che amano la Natura. È incredibile pensare che non ci sono più terre davvero libere.

Mi rattrista il pensiero che invece con un camper, o una macchina potrei fermarmi più o meno ovunque, in contrapposizione con la visione di un mondo più ecologico a cui dovremmo ambire.

Ho maturato e accettato l'idea di poter fermarmi anche in strutture private tipo ostelli soprattutto quando attraverserò città per chiedere i visti. Quindi il crowdfunding servirà anche a poter supportare e coprire queste spese.

In questo viaggio voglio sondare le radici e i valori dell'essere umano andando a ritroso nella nostra evoluzione/involuzione. Continuerò la mia indagine di quelle che io chiamo "identità sospese", persone e luoghi in grado di riconnetterci con la Terra e con i suoi abitanti, dove l'utopia cerca di farsi spazio nella realtà.



*Sono un'artista, sono l'osservatore che diviene
osservato in un viaggio di consapevolezza,
dove imparo disimparando*



ITINERARIO

Ci tengo a precisare che questo viaggio non intende essere totalmente programmato, in quanto vuole essere un lasciarsi andare al flusso, alla scoperta e ai ritmi più vicini alla Natura, con la volontà di perdersi al fine di potersi ritrovare.

Questo progetto e questo viaggio hanno preso ispirazione e partono da quattro luoghi significativi che hanno segnato le tappe importanti della mia vita e sono vicini ai miei valori e a chi sono: Matera, Montagnola, il Monte Verità, Londra.

E da qui proseguo alla ricerca dell'Umanità, della riconnessione con il principio e dell'utopia di quelle che chiamo "identità sospese". Queste prendono forma in luoghi, comunità, tribù, eremiti, singoli individui, luoghi o anche alberi secolari che sono sopravvissuti all'era Antropocene.



4 I LUOGHI SIGNIFICATIVI DI PARTENZA

CHE HANNO SEGNATO LA MIA VITA E DAI QUALI MI SPINGO OLTRE, ALLA RICERCA DELLA STORIA PIÙ AMPIA CHE RIGUARDA TUTTI NOI COME ESSERI UMANI.

- 1 MATERA E LE GROTTI DELLA CIVILTÀ
- 2 MONTAGNOLA-HERMANN HESSE
- 3 L'UTOPIA DEL MONTE VERITÀ
- 4 LONDRA E LA PAGODA DELLA PACE





1-DALLE CAVERNE DELLE MIE ORIGINI FINO A ...

Matera, the oldest continually inhabited settlement in the world, where I came from, led me to investigate Human evolution and its impact on our planet.

Matera, la mia città d'origine, è una città antichissima che testimonia il passaggio evolutivo dell'uomo dalle caverne ai nostri giorni.

Questa città è stata designata come la vergogna d'Italia negli anni '50 sulla base del romanzo "Cristo si è fermato a Eboli" di Carlo Levi e per la sua triste povertà che nel 2019 si erge a Capitale Europea della Cultura. L'antico labirinto di Matera chiamato Sassi è composto da 1.500 abitazioni rupestri a nido d'ape sui fianchi di un ripido burrone. Occupate per la prima volta nel Paleolitico, le miriadi di grotte naturali furono gradualmente scavate più in profondità e ampliate in spazi abita-

tivi da contadini e artigiani. Negli anni '50 l'intera popolazione di circa 16.000 persone, per lo più contadini e pastori, fu trasferita dai Sassi in nuovi progetti abitativi in un programma governativo mal concepito, lasciandoli come delle conchiglie vuote.

Partirò quindi dalle mie caverne per arrivare alla caverna in Africa dove l'Homo Sapiens sembra essere sopravvissuto alla glaciazione e da cui la nostra specie deriva.

Voglio poi andare alla scoperta del Sacro Femminile ribelle spingendomi in oriente per incontrare l'ultima società matriarcale, ma anche in India nel monastero delle prime donne monache buddiste, in Sud America dalle donne sciamane che sono in collegamento con la Pachamama.



-2 DA MONTAGNOLA /HERMANN HESSE FINO A...

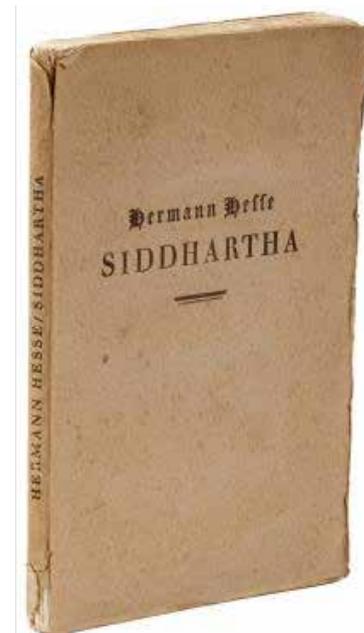
Il premio Nobel, Hermann Hesse scrisse che venne in Ticino “per vivere un po’ come un eremita nella natura e nel suo lavoro. In questo luogo in cui lui si ritirò egli visse i suoi ultimi quarant’anni. Ed è proprio qui che scrisse una delle sue opere più note, Siddhartha, pietra miliare anche della mia gioventù, di cui quest’anno si celebra il centenario e al quale si ispira questo mio progetto. Lo scrittore di lingua tedesca visse precisamente a Montagnola, nella quale mi sono trasferita alcuni anni fa e come lui, ho acquisito la mia cittadinanza Svizzera.

Hesse era un grande camminatore, come si evince da alcuni suoi scritti. “Viaggiare dovrebbe sempre significare esperire, sentire profondamente”, scrive Hesse, legando l’esperienza del

mondo all’esperienza del sé che è quanto voglio esprimere attivamente attraverso questa performance.

In questi anni ho percorso i suoi passi nei sentieri dei boschi nei quali lui passeggiava. Siddhartha rappresenta la metafora del viaggio di consapevolezza che è la vita stessa, in questo suo percorso sperimenta più vite stesse che è il fulcro del mio progetto.

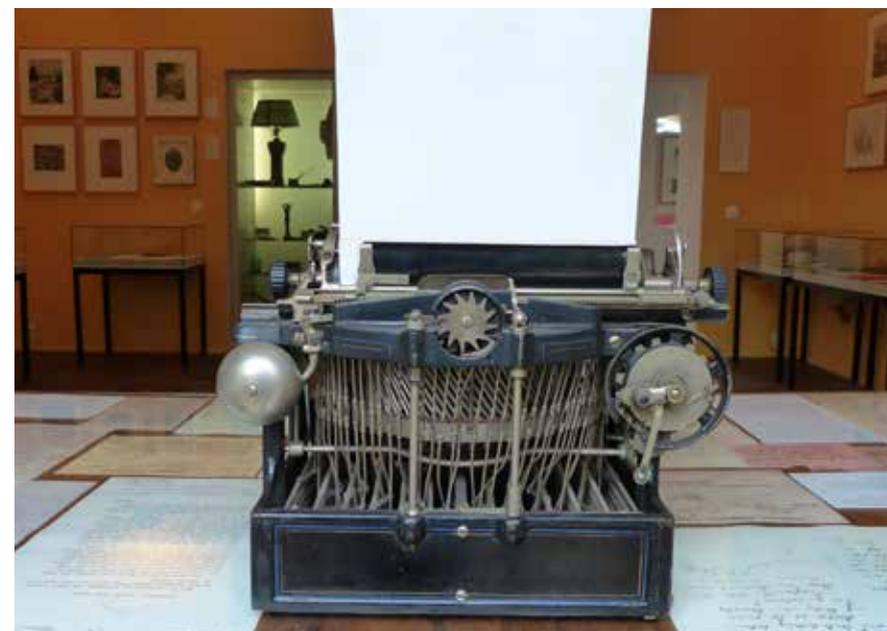
Come tributo a Siddhartha di Hermann Hesse, andrò alla ricerca degli eremiti del mondo moderno, come anche di vecchi saggi che conoscono la terra più di molti studiosi, come l’uomo analfabeta in Africa, che è stato in grado di ridare vita al deserto.

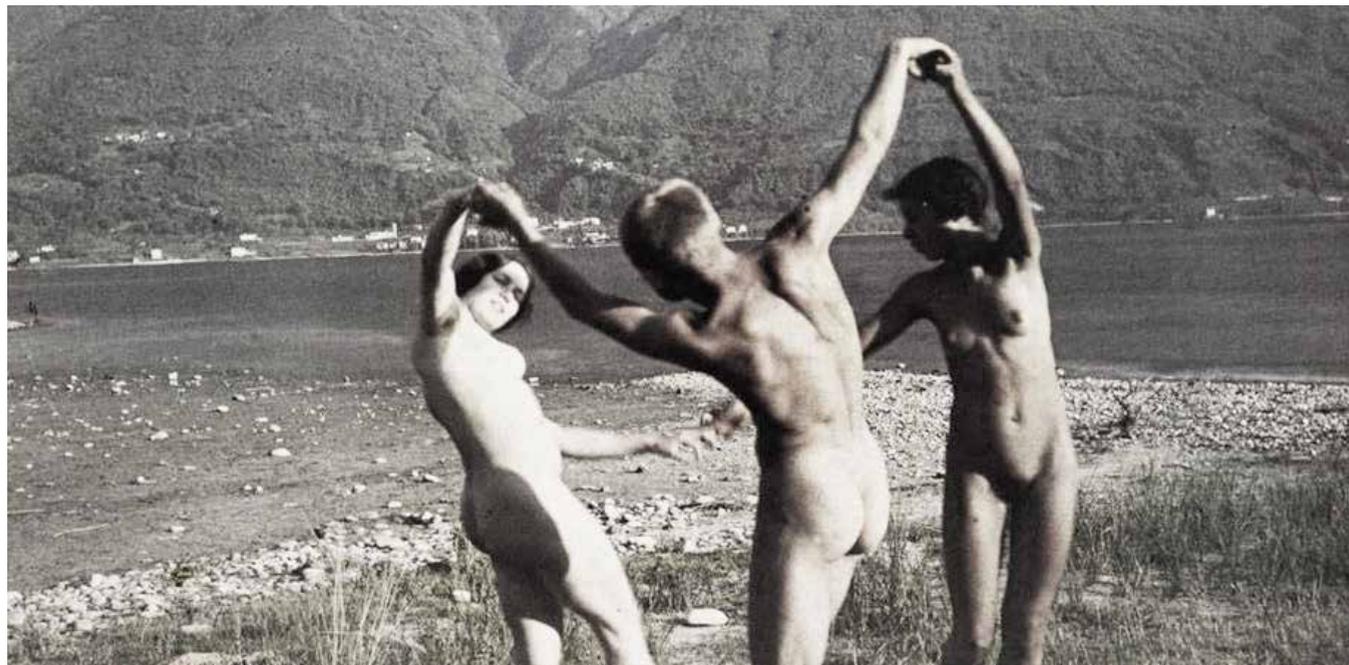


Il poeta scriveva “Gli alberi sono santuari. Chi sa parlare con loro, chi li sa ascoltare, conosce la verità.”

Inoltre ispirandomi all’ amore di H.Hesse per gli alberi andrò alla ricerca di alberi secolari quantosignificativi, ormai rari, che sono sopravvissuti all’era dell’Antropocene. Hermann Hesse riteneva inoltre, che gli artisti dovessero riporre fiducia nelle loro azioni e creazioni.

Sosteneva che i libri, l’arte, la musica potessero cambiare la realtà in modo più duraturo delle armi e delle arringhe politiche.





3- DALLE UTOPIE DEL MONTE VERITÀ ALLA RICERCA DI ...

Monte Verità è un luogo molto significativo qui in Svizzera, vicino a me sia geograficamente che idealmente perché connesso con la mia ricerca, che porto avanti da anni, sulle "Identità sospese".

In questo "luogo di forza" nasce una comunità utopica dei primi del 1900, fondata da pacifisti e ricercatori di verità che volevano creare un nuovo mondo, un'alternativa alla folle corsa alla modernità industriale. Costoro ricercavano uno stile di vita naturale, furono pionieri della vita organica ed ecologica, della cultura vegetariana e della cura naturale del corpo e dell'anima, con un coraggioso appello ad un risveglio femminista.

Artisti, anarchici, filosofi e pensatori, come pure numerose

personalità di fama internazionale sono passati o hanno soggiornato in questo luogo; alcuni vi risedettero anche per un certo periodo.

Per citarne alcuni, lo psichiatra, antropologo e filosofo Carl Gustav Jung, il premio Nobel Herman Hesse, l'artista Hans Arp, il coreografo tedesco Rudolf Laban e molti altri.

La documentazione di questo luogo ci è pervenuta grazie al geniale critico d'arte e curatore svizzero Harald Szemann, che, nel 1978 salvò il Monte Verità dalla sua scomparsa e dall'oblio delle future generazioni, riportando alla luce documenti e fotografie realizzandone una mostra intitolata: "Le mammelle della Verità".



Il mio tributo al Monte Verità sta nella ricerca di quelle comunità ribelli che tuttora anelano ad un nuovo modo di vivere, che si dissociano dalla realtà, come la si intende generalmente, e sono in grado di crearne una nuova.

Essi scelgono e mettono in pratica un nuovo modo di vivere.

Le "Identità Sospese" che, per questo mio progetto, intendono esaltare i valori del Monte Verità si incontrano con quelle di una recente ricerca, durata oltre dodici anni, portata avanti in America, Giappone, Italia e Francia.

Creativi Culturali è il termine coniato dal sociologo Paul H. Ray, per descrivere quei gruppi di individui che per primi hanno adottato dalle tendenze progressiste nella società. Sono loro che stanno creando e definendo il futuro della vita e del modo di vivere. Poiché i creativi culturali sono visionari e futuristi che non sono ancora consapevoli di essere un movimento collettivo, che con la potenza delle loro voci sta silenziosamente e quasi impercettibilmente prendono forma e prevedendo un

cambiamento di grossa portata da oltre due decenni. Queste persone apprezzano la sostenibilità ecologica, la giustizia sociale e le questioni di coscienza spirituale di genere, etnia, razza e classe. Hanno una coscienza sociale ben sviluppata e un "ottimismo custodito per il futuro"; sono disincantati dal "possedere più cose, materialismo, esibizione di status e le evidenti disuguaglianze sociali della razza" e sono critici nei confronti di quasi tutte le grandi istituzioni della società moderna, comprese le corporazioni e il governo.

Seguendo i principi di queste comunità vorrei anche cercare di entrare in contatto con antiche tribù selvagge in via di estinzione che resistono, non si lasciano corrompere dalla modernità, preferiscono vivere liberi e in simbiosi con la Natura.

Costoro sono la nostra memoria primordiale vivente, conservano e tramandano le nostre preziose origini e il nostro sapere come esseri umani che sono connessi, vivono in armonia con la Natura.



4 DALLA PAGODA DELLA PACE A LONDRA ALLE MARCE PER LA PACE NEL MONDO

Londra, è la prima metropoli/Parco Nazionale al mondo, perché ha tanti alberi quanti abitanti e che può ricollegarsi in tal senso, con il tributo agli alberi di H.Hesse.

Inoltre anche qui ho vissuto e proprio qui ho conosciuto una di quelle persone che fanno parte della mia ricerca di “identità sospese”. Lui è un monaco buddista attivista giapponese di 70 anni, che ha vissuto isolato nel parco vicino alla mia abitazione di Londra.

È rimasto lì per prendersi cura della Pagoda della Pace, che lui stesso ha costruito insieme ad altri monaci oltre 35 anni fa, rendendola una sorta di monumento vivente grazie alla sua presenza,

Alcuni anni fa ho avuto il privilegio di partire con lui per l’In-

dia e condividere insieme la camminata della pace dedicata al Mahatma Gandhi, nel 150° anniversario della sua nascita.

Ricollegandomi a questo incontro speciale della mia vita, vorrei andare a trovare alcuni di questi monaci che ho incontrato e che vivono in parti diverse del mondo e si incontrano per marciare insieme per la pace. Come una monaca che si batte per i diritti degli indiani d’America, o un altro monaco buddista giapponese che sta costruendo una nuova Pagoda della pace in Nepal .

In alcuni tratti del mio progetto vorrei unirmi, ad alcuni di questi monaci attivisti che attraversano il mondo a piedi pregando per la pace, e che stanno ricominciando a farlo dopo il blocco imposto dalla recente pandemia.

A lush forest landscape. In the foreground, a steep hillside is covered in dense green ferns and some brownish vegetation. Several tall, slender trees with green foliage stand on the slope. In the background, a valley or mountain range is visible, shrouded in a light mist or haze. The overall scene is serene and natural.

*Un lavoro creativo autentico rende solitari,
richiedendo da noi qualcosa che dobbiamo togliere
al benessere della vita.*

Hermann Hesse



CONCLUSIONI

“La poesia del viaggiare è nell’organica assimilazione delle novità vissute, nell’accrescimento della nostra capacità di comprendere l’unità nel molteplice, il grande intreccio costituito da terra e umanità, nel ritrovare antiche verità e leggi in situazioni del tutto nuove”, scriveva Herman Hesse

Sono consapevole che questo sia un progetto enorme e ambizioso, in questo momento storico di stravolgimenti a livello mondiale dove è diventato difficile viaggiare, ed è meno

semplice e sicuro indubbiamente per una donna che lo affronti da sola senza nessun supporto. Ma sono fiduciosa.

Per me il senso vero della Vita e dell’Arte, è un viaggio di consapevolezza tentando di migliorare se stessi, rimettendosi in discussione e in connessione con una volontà evolutiva superiore, con la Natura e l’Universo in quanto siamo parte di un unico organismo vivente “Tutto è Uno, tutto è collegato”.



Quando ti fiderai di te stesso, allora saprai come vivere.
Goethe



Ciriaca+Erre
Via Municipio 23
Collina D'Oro CH

...

www.ciriacaerre.com
ciriacaerre@ciriacaerre.com

